“Non potevi dire nulla, non ti potevi ribellare, era tutto un altro ritmo.” Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Naldi

Scheda ID: 1440

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1440

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Giulia Catapano

Nome e cognome dell'intervistato: Rosa Califano

Anno di nascita dell'intervistato: 1941

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 15 maggio 2021 ;

Regione: Toscana

Località:
Firenze FI

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1940s, 1950s, 1960s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=yfEodYHiuWA&feature=youtu.be

L’intervista (https://www.youtube.com/watch?v=yfEodYHiuWA&feature=youtu.be), della durata di 43:28, raccoglie la testimonianza di Rosa Califano, nata a San Marzano sul Sarno in provincia di Salerno, il 28 febbraio del 1941. L’intervistata racconta di provenire da una famiglia povera: la mamma era una lavandaia, lavava la biancheria dei signori (Forgacs 2015, Lanaro 2001). L’intervista presto si ammalò di una malattia infettiva agli occhi che le impedì di frequentare le scuole, perciò il suo percorso di studi iniziato all’asilo terminò in terza elementare. Dapprima fu curata al Policlinico di Napoli ma senza successo, poi fu presa in cura all’ospedale di Salerno: Califano ha sempre dovuto portare gli occhiali e sottolinea, a più riprese, che la sua vita e i suoi rapporti sociali sono stati profondamente segnati da questa malattia che, poiché ritenuta contagiosa, la portava non solo a non poter frequentare le scuole ma anche ad essere isolata dalle persone, compresi i bambini della sua età. L’intervistata descrive il suo breve percorso scolastico: la scuola elementare era praticamente nello stesso stabile del Municipio, la classe di Califano era una classe mista con un unico insegnante che poi da adulta la accompagnò all’altare per il suo matrimonio (Galfrè 2007). A scuola portava i quaderni sotto al braccio perché non poteva permettersi la cartella, aveva soltanto un lapis mentre penna con inchiostro e calamaio li trovava a scuola. Ricorda che la merenda era costituita da un po’ di pane incartato, anche senza niente. A scuola non c’era la mensa e lei mangiava direttamente la sera, capitava che mangiassero gli avanzi che la cuoca dei signori da cui andava a servizio dava alla madre. Il rapporto tra docente e alunni era piuttosto rigido, l’intervistata ricorda, infatti, che il professore era munito di una stecca con cui colpiva la mano aperta degli alunni per punirli. Lei andava benino alle elementari ma al buon andamento scolastico non seguiva un riconoscimento da parte dei genitori, l’esame finale non poté sostenerlo, avendo interrotto il corso di studi. All’epoca le scuole non organizzavano gite e ripensando ai periodi di vacanza ricorda di essere stata al mare solo una volta, portata dal carretto con il cavallo. Non ha invece memoria delle foto di classe per gli anni che ha potuto frequentare. Purtroppo quando la sua salute migliorò era troppo tardi per tornare a scuola e dovette andare a lavorare: prima in una fabbrica di pomodori, poi a Pompei in una fabbrica di confezioni e dopo a Nocera Inferiore, luoghi raggiunti con l’autobus da San Marzano, contemporaneamente a questi impieghi imparò il mestiere di sarta che, successivamente, divenne il suo lavoro. L’intervistata si sofferma a più riprese sul suo stato emotivo di allora, affermando che si sentiva molto a disagio perché non poteva vedere, si sentiva giudicata dalle persone per via della malattia agli occhi ma anche per la povertà che manifestavano i suoi vestiti, spesso rattoppati, anche se, una volta imparato a cucire, con gli scampoli di stoffa avanzati si cuciva i vestiti da sola: per la domenica si era confezionata un vestito blu notte. Califano per lavoro realizzava vestiti da sposa e da sera stando al passo con la moda, difatti ancora oggi la moda la appassiona molto. Durante il racconto l’intervistata torna con la mente anche alla quotidianità domestica: dopo cena andava a vedere la televisione dalla maestra perché in casa non possedevano un televisore, ricorda però di

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

quando la mamma si comprò un frigorifero pagandolo a rate in un negozio di paese. Oltre alla tv erano sprovvisti anche della radio che le capitava di ascoltare a casa di un’amica. L’intervistata si sofferma anche sulle caratteristiche dell’educazione dei genitori che erano molto severi, picchiavano i figli quando non obbedivano e non c’era da ribellarsi, “non potevi dire nulla, non ti potevi ribellare, era tutto un altro ritmo” [36:28]. Califano sottolinea anche la differenza nel coinvolgimento dei genitori nell’educazione e nella vita scolastica dei figli, oggi molto più partecipi. Molte sono state le sofferenze inflitte non solo dalla malattia ma anche dalla povertà che caratterizzava la sua famiglia e il paese in cui vivevano, perciò quando è diventata madre, con il marito hanno fatto tutti gli sforzi del caso per far sì che i loro figli avessero un’infanzia e una giovinezza differenti, dice che le sarebbe piaciuto se avessero continuato gli studi all’università. Oggi sono cinquantatré anni che l’intervistata si è trasferita a Firenze con la sua famiglia.

Fonti bibliografiche:

M. Galfré, *Tutti a scuola! L’istruzione nell’Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

D. Forgacs, *Margini d’Italia. L’esclusione sociale dall’Unità ad oggi*, Roma, Laterza, 2015.

S. Lanaro, *Storia dell’Italia Repubblicana*, Venezia, Marsilio, 2001.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-potevi-dire-nulla-non-ti-potevi-ribellare-era-tutto-un

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-potevi-dire-nulla-non-ti-potevi-ribellare-era-tutto-un